

la pensione e l'ammontare della stessa, secondo la proposta della Commissione.

DI CAVOUR C., ministro per la marineria. D'accordo con alcuni membri della Commissione proporrei un metodo conciliativo, onde togliere anche l'apparenza di arbitrio al regolamento, che verrebbe a stabilire le norme per il conseguimento della pensione e dei sussidi, e per toglier ad un tempo ogni sospetto alla gente di mare, proporrei adunque che le condizioni necessarie per conseguire le pensioni ed i sussidi, la quota delle medesime, e le norme per la loro concessione, avessero ad essere stabilite dai Consigli elettivi per mezzo di un regolamento che sarebbe approvato con decreto reale. Per tal modo i Consigli amministrativi delle casse, i quali saranno nominati dalla gente di mare, sarebbero quelli che formerebbero il regolamento, e il Governo lo approverebbe certamente, salvo che vi fosse per avventura qualche cosa che non fosse in regola; in questo modo sarebbero conciliate le due opinioni.

Allora, se ciò approva la Camera, mi parrebbe più opportuno di fare un nuovo articolo, perchè non andrebbe più come un capoverso dell'articolo 7.

L'articolo 8 così sarebbe concepito:

« Le condizioni necessarie per conseguire le pensioni ed i sussidi, la loro quota e le norme per la loro concessione, verranno stabilite dai Consigli elettivi per mezzo di regolamento da approvarsi con decreto reale. »

AMARI. Domando semplicemente uno schiarimento.

Possono mutarsi questi regolamenti per decreto reale?

DI CAVOUR C., ministro per la marineria. Sempre col concorso dei Consigli, non per solo decreto reale.

AMARI. Ora qui è la grande difficoltà.

Trattandosi di pensioni, bisogna che la sorte dei pensionati sia assicurata.

Questo dico, perchè intendo di proporre un emendamento, il quale credo possa metterci d'accordo anche coll'onorevole signor ministro.

Il senso del mio emendamento è che il decreto, che stabilisce le norme e la quota, sia presentato al Parlamento per essere convertito in legge nella Sessione che succederà (*Segni di dissenso*) alla promulgazione dello stesso decreto, e ciò perchè siano in modo fisso assicurati questi diritti.

PRESIDENTE. Il deputato D'Ondes-Reggio ha facoltà di parlare.

D'ONDES-REGGIO. Signori, a quanto ha detto l'onorevole Musumeci riguardo al principio c'è poco da aggiungere.

Io credo che il signor presidente del Consiglio non potrà negare che è materia veramente di legge lo stabilire la quantità delle pensioni e le condizioni per ottenerle, come è materia propria di legge levare questo balzello.

Come mai statuire che un balzello sia imposto in virtù di una legge, e poi l'impiego da fare di questo balzello non sia in virtù di una legge, ma in virtù di un regolamento del Ministero?

Non è tanto per il caso presente, quanto per il principio generale, che io non posso accomodarmi all'opinione del ministro.

I ministri cambiano. Domani verrà un altro ministro e probabilmente vorrà fare un regolamento, il quale non piacerà, non solo a noi, ma neanche all'egregio signor presidente del Consiglio.

Crede egli che bene sia affidare una determinazione, che per natura sua è veramente legislativa, e debb'essere stabile e sicura, alla volontà del ministro, che può mutare, e che ha per sua potestà eseguire e non fare le leggi?

A me pare che quel che ha proposto il deputato Amari metta d'accordo il principio che io propugno, ed il divisamento del presidente del Consiglio. Imperocchè egli vuole che, non in virtù di legge, bensì di regolamenti ministeriali, le quantità e le condizioni delle pensioni si definiscano, perchè vi sono certe diversità di circostanze, in cui si possono trovare i marinai di vari luoghi dello Stato, che diverse disposizioni richieggano, e non eguali, e quelle si possono avere con ministeriali regolamenti, e non con una legge. Ora, abbracciandosi la proposta di Amari, il ministro della marineria facendo i regolamenti opportuni, ed essi poi dal Parlamento convertendosi in legge, si avrà la diversità delle disposizioni, secondo il talento del ministro, e si avrà in una la stabilità delle disposizioni medesime, si avrà inviolato il principio che io propugno.

L'onorevole presidente del Consiglio diceva ieri che assai sono gli affari di cui si debbe occupare il Parlamento, che quindi torna fastidioso e quasi impossibile, che esso attenda anco a materie come questa di che trattiamo, e che spediente è diminuire, non aumentare le incombenze sue.

Signori, io sono in ciò affatto d'accordo con lui; lo dico francamente: i miei principii d'opposizione si raccolgono in quest'uno, che a me pare che il Ministero ed il Parlamento vogliano fare tali e tante cose, che qualunque sia la loro capacità, solerzia, buona volontà, non è possibile che facciano bene; posciachè la mente umana ha dei limiti naturali, e non superabili.

Io vorrei che così la potestà esecutrice, come la legislatrice, s'ingerissero quanto meno è possibile nelle faccende, che meglio, che ottimamente possono praticare i privati, e non essi.

Io vorrei che la potestà esecutrice e legidatrice facessero quanto meno è possibile. (*ilarità*) Così, o signori, si compongono mirabilmente insieme la libertà de' singoli cittadini e la utilità del loro e dell'intero consorzio.

Ma, quando si stabilisce che un oggetto vada noverato tra le incombenze delle pubbliche potestà, allora è di necessità che saldo si tenga il principio della distinzione delle potestà medesime; che la potestà legidatrice porti la legge, che l'esecutrice la esegua; non si può allora il principio violare, ed attribuire alla seconda ciò che è proprio della prima.

Per cotali massime, a mio avviso, non contestabili, io ieri portai sentenza che la presente proposta di legge era da rigettarsi. Ma una volta che essa è accolta, io prego il presidente del Consiglio ad accettare l'emendamento di Amari, o qualche altra simile proposizione.

DI CAVOUR C., ministro per la marineria. L'emendamento proposto non ovvia alcuno degl'inconvenienti che io ho accennati. Il discutere prima è meglio ancora che il discutere dopo. Se si tratta di un argomento il quale debba essere deciso dal Parlamento, è molto più opportuno che, prima di applicarlo, di porlo in esecuzione, venga deliberato; dappoi ch'è facilmente si comprenderà quali inconvenienti vi sarebbero, ove il Parlamento modificasse un regolamento che già fosse stato posto in attività dal potere esecutivo.

Tuttavia, se vi fosse lesione di principii, io esiterei molto ad insistere; ma io penso che l'onorevole D'Ondes abbia dato ai principii uno sviluppo ed un'ampliamento che non hanno. Egli disse che, ogniquale volta il Parlamento stabilisce un'imposta, deve pure determinare l'uso che di essa si fa. Questo è contraddetto dalla pratica.

Il Parlamento autorizza i comuni a mettere delle imposte, come autorizzò le provincie; le imposte dunque che mettono le provincie ed i comuni si riscuotono in virtù di una legge